

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	○	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	○	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	○	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

CRISI ANNONARIA

Usciti appena dalle strette del colera, eccoci in prospettiva della fame, poichè il nostro raccolto fu scarso, quello della Francia anche più scarso e la guerra d'Oriente continua a tenerci chiusi i granai del Mar Nero.

Così il nostro popolo si trova ad un tempo bersagliato dalle tasse, decimato dalla malattia, costretto a pagar tributo di sangue e di denaro ad una guerra in cui non ha nulla a guadagnare, e dietro a tutto questo apparato di guai e di patimenti, coll'industria languente ed il commercio stagnante, vede avvicinarsi la crisi annonaria, ed il pericolo della fame.

Un vecchio adagio dice che i malanni non vengono mai soli ed ora ne abbiamo una dolorosa conferma; il colera e la guerra; le tasse e la fame, ecco i quattro flagelli da cui siamo percossi o minacciati.

Ma la crisi annonaria è pericolo che si può scongiurare e prevenire colla previdenza e colle savie misure governative e municipali. Per questo erano meravigliosi gli ordinamenti dell'antica repubblica di Genova, per questo vediamo oggigiorno affaticarsi il governo napoleonico in Francia, consapevole che la leva più potente delle rivoluzioni è la fame e che se si può impor silenzio qualche volta ai principii politici, non si può mai far tacere il ventre che ha fame.

Ma che cosa vediamo farsi a questo fine dal nostro governo e dal municipio ?

Noi non siamo di quelli che di tutto accagionano il governo ed il municipio, cominciando dalla crittogama e venendo al colera. Non siamo neppur di quelli che ad ogni male vogliono che si ponga rimedio dagli uomini che governano o da quelli che sedono al palazzo Tursi. Vi sono piaghe indipendenti dal governo, e per cui non vi è municipio che abbia farmaci sufficienti; ma la crisi annonaria, il difetto dei grani, il caro dei viveri appartengono a quella specie di pubbliche calamità, in cui l'azione del governo e del municipio, non dispotica ed usurpatrice, ma provvida e benefica, può farsi utilmente sentire.

Il dire che la libertà di commercio basti da per sé sola a riparare alle crisi frumentarie, è un errore quanto il dire che una quantità di grano sufficiente a mantenere 100 mila persone per un mese, può bastare a mantenerne 200 mila per un anno.

La libertà di commercio può stabilire un equilibrio nei prezzi, può impedire qualche volta (non sempre) il monopolio delle derrate, può facilitare il trasporto dei grani da un punto all'altro e stabilire l'equilibrio non solo nei

prezzi locali, ma in quelli delle piazze vicine, ma non può produrre un ribasso artificiale, non può riparare ad un difetto reale nel raccolto dei grani.

Convien ricorrere ad altri mezzi, esercitare sui cereali un'azione diretta od indiretta ben altrimenti sensibile, per poterli mantenere a prezzi discreti ed operare un ribasso, che è richiesto dai bisogni e dalla miseria del popolo, ma che è in opposizione colla scarsità del raccolto.

Noi pertanto facciamo appello al governo ed al municipio perchè provvedano in tempo e facciano fronte ad una crisi che minaccia di essere più terribile di quella del '53, poichè allora non erano ancora chiusi dalla guerra i granai del Mar Nero e del Danubio, e l'America poteva somministrare le sue farine all'Europa.

Si prendano le opportune misure per approvvigionare il paese, ed impedire il soverchio aumento nel prezzo dei cereali; s'istituiscono comitati, si faccia appello alla beneficenza cittadina, si prendano disposizioni per prevenire il male ed assicurare al popolo che lavora il pane a buon mercato. Altrimenti ci verrà sopra l'inverno, e la carestia ci coglierà alla sprovvista, tormentando il popolo colla fame e dando luogo a' disordini che provocano dolorose repressioni e di cui non si deve acciagnare che l'imprevidenza di chi li ha occasionati.

I cittadini flagellati dalle tasse, dal colera, dalla crittogama e dalla guerra, non siano almeno messi nella dolorosa necessità di morire di fame.

Quella fetida cloaca del giornalismo, volgarmente conosciuta sotto il nome di *Sterquilino*, è sulle furie contro l'ultimo *meeting* di Genova che ebbe l'audacia di approvare le conclusioni del *meeting* torinese e di votare in mezzo alle più clamorose acclamazioni l'ordine del giorno dell'avv. Priario.

Fin qui lo *Sterquilino* è nel suo diritto, anzi nel suo dovere, poichè vi sarebbero da fare le meraviglie se si comportasse altrimenti.

Ma quello che più gli cuoce e che non può ingoiare, è la solenne smentita data da *cinque mila* contribuenti radunati nell'arena del teatro diurno a tutte le sue bugiarderie ed alle sue insinuazioni.

Lo *Sterquilino* aveva detto che la delegazione genovese recatasi al *meeting* di Torino, non era stata legalmente eletta, che non aveva mandato e non poteva rappresentare i contribuenti genovesi.

Prima bugia.

Lo *Sterquilino* aveva detto che il *meeting* di Torino era contrario ai precedenti *meeting* di Genova, e che le sue deliberazioni erano in opposizione a quelle già prese dai contribuenti genovesi.

Seconda bugia.

Lo *Sterquilinio* aveva detto che le deliberazioni del *meeting* torinese non sarebbero state approvate dai contribuenti genovesi, se vi fossero stati presenti, e che perciò la sedicente rappresentanza di Genova aveva mal interpretato le loro intenzioni, offeso il decoro di Genova, associandosi al voto del *meeting* torinese.

Terza bugia.

Invece il *meeting* di Domenica riconosceva che la deputazione di Genova era stata debitamente eletta, che aveva interpretato il voto e la volontà di tutti i contribuenti genovesi, ed approvava all'unanimità l'ordine del giorno del *meeting* di Torino.

Era questa, o no, una magnifica patente di bugiardo data allo *Sterquilinio*?

Di più, l'oratore, che parlava in nome della deputazione genovese, invitava chiunque avesse voluto far eco a quelle accuse, ad alzarsi, e a parlare, volendo egli essere giudicato dal tribunale del popolo, ma nessuno si alzava, ed un urlo concorde di protesta rispondeva al solo sospetto che il *meeting* di Genova potesse essere favorevole al Sig. Cavour, o contrario alle deliberazioni del *meeting* torinese.

Poteva dunque esser più chiara la sfacciata menzogna?

Non basta. Lo *Sterquilinio* aveva messo innanzi un diluvio d'insinuazioni sul numero degli eletti, sul numero dei partiti, sul locale della radunanza, sull'assenza del presidente Ricci, sulla di lui lettera e sopra cento altre scoperte del suo acutissimo cervello.

Ebbene, anche per questo il *meeting* di Domenica gli diede il meritato diploma e giustificò pienamente l'operato della delegazione genovese.

Che cosa gli restava dunque a dire?

Lo *Sterquilinio* l'ha trovata, e la sua tavola di naufragio è l'asserzione che si legge nel nostro rendiconto del *meeting*, che gli eroi dei due giornali che scrissero in Genova quelle gesuitiche insinuazioni per dividere e calunniare, stettero zitti benchè presenti.... Lo *Sterquilinio* dichiara che nè il direttore, nè alcun suo compilatore o collaboratore si trovava presente al *meeting*. Ma chi avrebbe potuto sognarlo dopo tante insinuazioni contro il *meeting* di Torino e la sedicente delegazione genovese, in nome dei contribuenti e del decoro di Genova? Chi avrebbe creduto che nessuno di quelli uomini tanto solleciti del *pubblico bene*, si sarebbe dato premura di intervenire per sostenere in pubblico le sue accuse, malgrado un personale così numeroso di collaboratori, compilatori ec. ec.?? Chi avrebbe creduto che non vi fosse intervenuto almeno a rappresentarlo qualcheduno dei suoi *trecento* azionisti???

Lo *Sterquilinio* inventarizzava il giorno innanzi tutti gli intervenuti al *meeting*, le panche e le ringhiere occupate dai contribuenti, e misurava persino le spanne di terreno rimaste vuote. Chi poteva credere che non vi fosse stato rappresentato?

Dichiara però poco dopo che ancorchè si fosse trovato presente *avrebbe taciuto*. E ne siamo persuasi. La ragione è la stessa che abbiamo indicato nel nostro rendiconto; perchè se si può mentire sopra un foglio di carta, non si può mentire in egual modo al cospetto di cinque mila liberi cittadini; e che lo *Sterquilinio* abbia mentito lo abbiamo dimostrato abbastanza.

POZZO NERO

VALIGIA FRATESCA. — Or che tu hai esposto, o *Maga*, gli eletti della conventicola di Recco, e gli hai incoronati colle *auree parole* del loro fratesco ex-presidente, qual'altro più ti resta a ritoccare colla tua magica bacchetta? — Ti rammenta, dicevi nel tuo Num. 114, ti rammenta il *Nanetto*, la *banderuola*, e su tutti quel d'Airole. Il *Nanetto*? Puf! al vedersi

per te pinto si al vero nel tuo Num. 108, cadde sul letto come *corpo morto cade*. Non ti curar dunque più di lui, nè di altri tali, che *giustizia e misericordia* sdegnano.... Ma guarda e passa. — E la *gloriosa banderuola*..... Gloriosa? bella ironia in vero! Eccettuato il moto, ebbe questi mai vita? Quali furon le sue azioni?... Ognun sa che la *banderuola* gira ad ogni vento, come canna che or piega da una parte, ed ora dall'altra. Tra primi, dopo la fratesca ristorazione, conseguita la fratesca lettoria, volea salir primo ai frateschi onori, attraversando chiunque lo volesse precorrere, chè altri prima di lui arrivava non solo alla meta del provincialato, ma eziandio del defensoriato generale. N'arse d'invidia, e quand'altri sali nel 1846, anch'esso chiese d'irne a passar la stizza nullameno che a Gerusalemme! Gran peccato che diggià partito siasi arretrato!..... Gira, volta, piega, batti or alla Curia, or ai gesuitanti; alfin nel 49 sorti provinciale alle più umilianti condizioni, fra quali di non assumere a Segretario il P. Dellepiane. — Vuoi saggio di sua condotta? Stanziana il Governo la metà del Convento a Collegio Nazionale; ed ei tacciava di vandalo chi ne assumeva il possesso. Era tutto dei d'Alasio e d'Airole; per la conventicola di Recco, di cui forse sperava essere presidente, ne seguì, più che sconcerto, rottura. Nel resto, o *Maga*, se lo pesi, lo trovi manco in tutti i numeri. — Nè credere che di lui sia migliore quel d'Airole (aquila in novelle, aneddoti o fattarelli, e pulcino nel resto), il da te qualificato *risibile defintore generale* della fu monica Lambruschini, il *cerimoniere perpetuo*, il veramente *falla a tutti*, chè niuno fuvvi, nè avvi che direttamente, od indirettamente, non abbia ricevuto qualche graffiatura qual è di scabbioso. Che dissi mai migliore? Per lui

Diverse voci, orribili favelle,

Parole di dolore, accenti d'ira,

Voci alte e fioche, e suon di man con elle.

Mia *Maga*, non cape in tuo periodico quel che di lui si potria dire. Qui il silenzio di sue gesta politiche fratesche-governative è maggior dell'eloquenza. Farò eco a quanto alludevi nel tuo Num. 114. Il governo Cavour-Rattazzi, che è tanto severo contro gli emigrati, lascia impunito chi si abusa della parte riputata la più grande del sacerdotale ministero, del confessionario, per attentare a quanto v'ha di più caro per la nazione, lo Statuto. — Alza tu dunque, o *Maga*, alza la tua magica bacchetta, nè cessar di percuoterlo, finchè non abbia lo sfratto ad una con la sua creatura, quel d'Alasio, e qualche altro. Se costoro in alcun che ponno sorprendere, od appuntare un frate liberale, per essi è incontanente alla croce; ed egli sono salvi non solo in qualsiasi rio fatto, o triste ipotesi, ma ancor portati a cielo come color che soffrono per la tristizie dei tempi!!!

(Nostra Corrisp.)

(Da una delle maggiori Sacristie di Genova)

REBELLENDO PRETE FRANCESCO GALLIB... — Ci son conte le vostre prodezze e quelle della vostra schiatta.

I vostri concittadini vi conoscono a protettore della nera ar'strocrazia di Leopoldo d'Austria, e difensore dell'ordine Gesuitico, a smoccolatore della capella del Grand'Oca, ed instigatore maniaco degli abusi del famigerato Parroco di F....

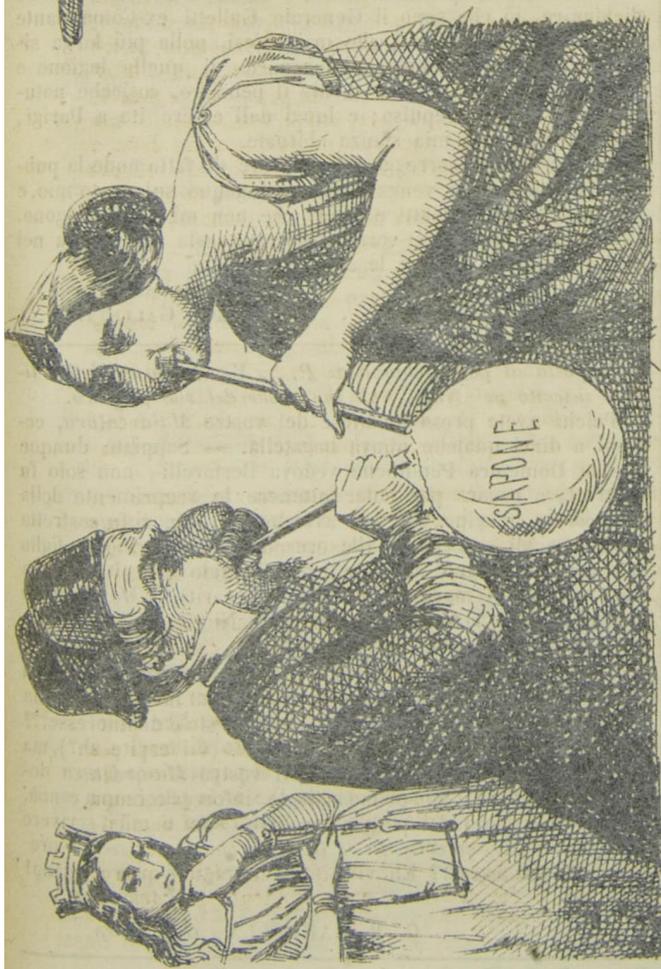
Se volete dir messa nella Chiesa Parocchiale di F..... perchè non permettete al campanaro che ne avvisi i fedeli col tocco solito della campana, strappandogli di mano furiosamente la fune?

E questo forse un sintomo della demenza che domina voi e la vostra famiglia, o piuttosto il bisogno di non essere veduto, per non eccitare colla vostra presenza tante tristi reminiscenze sulla vostra rozza e ciabattinesca origine e condotta meno sacerdotale?

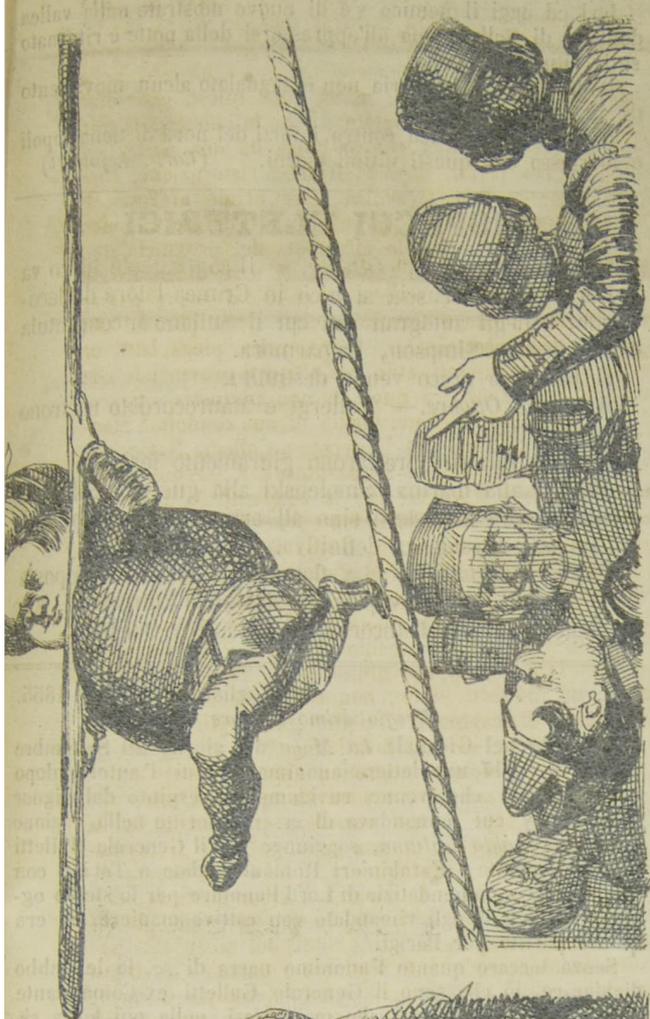
Lo aver voi e vostro fratello lasciata la pala del fornajo ed il Commercio in Genova degli agli e delle cipolle sulle spalle non dovrebbe piuttosto umiliarvi che inorgogliarvi? Il sapere che vostro zio comprò con tre scudi la croce dello speron d'oro dalla casa..... di Roma non dovrebbe piuttosto farvene arrossire? Vi preghiamo pertanto di farvi più mite, più civile, più umile, se volete che la popolazione fra cui vivete dimetta da quella indignazione che or la preoccupa e non iscoppi in g'uste rappresaglie. — State sano e riflettete che la *Maga* vi osserva.

Ci vuol altro che lapidi per nobilitar le famiglie; sono le sole buone azioni che danno stima confidenza, e considerazione!

(A. C.)



Le potenze occidentali continuano ad occuparsi dell'emancipazione dell'Italia.



La politica dell'Austria è finalmente uscita dal suo stato d'oscillazione.



Avvenire della Turchia, se vince la Russia.



Avvenire della Turchia, se vincono gli alleati.

BORZOLI.— Se Cavour è un grand' uomo per le tasse, il parroco di Borzoli non manca di avere i suoi meriti, ed anzi ha inventato un nuovo genere di contribuzione diretta da proporsi al prossimo *meeting*. Sua Rebellenza animata dal suo solito spirito religioso ha declinato dal pulpito il nome di tutti i parrocchiani più o meno facoltosi della propria parrocchia e li ha tassati tutti in proporzione dei propri averi per una grande funzione in onore della *Sine Labe*. In conseguenza conchiusa, la funzione sarà *grande e solenne* e degna dei fedeli della mia parrocchia!...

ALASSIO.— Anche Alassio ha la sua Madonna, che se non muove gli occhi come quella di Rimini e di Taggia, fa però anch' essa molti miracoli, principalmente per le puerpere e per le donne incinte.

Avendo in quest' anno colà imperversato il colera in tali proporzioni che 165 furono i casi e 99 i morti, la popolazione riconosceva in un così ristretto numero di casi e di morti, lo speciale favore e la protezione della sua miracolosa Madonna della Guardia, ed accorreva in folla al santuario portando doni, voti, ori ed argenti e facendo star allegri i preti che l' hanno in custodia con larghe offerte di messe, elemosine, tridui ec.

Ma che volete? Sul più bello di quelle devote pellegrinazioni, scoppiò una terribile tempesta che mandò uno dei suoi fulmini a colpire proprio l'interno del santuario, sconvolgendo l' altare, stritolando una gota ed un' orecchia alla statua della Madonna miracolosa, e consumandole parte degli ori e dei voti che teneva appesi al collo.

Si domandano ora sopra un tal fatto le dovute spiegazioni al *Cattolico*, all' *Armonia* e al *Campanone*. Vi lascio intanto immaginare la confusione dei nostri zelanti cattolici... (N. C.)

TE DEUM.— Anche in quest' anno l' autorità arcivescovile della diocesi di Genova ha dato gli ordini opportuni per un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie dei pochi morti e dei pochi casi di colera verificatisi nella nostra Città. Se ne fossero morti di più, il *Te Deum* si sarebbe cantato allo stesso modo, come si fece nell' anno scorso.

COSE SERIE

PROCESSO POLITICO.— Da più di 14 mesi il giornalismo locale si occupa del processo di tre popolani arrestati or fa un anno, in Sampierdarena, come manipolatori di congiure politiche, senza che il Fisco si sia mai commosso ad accelerarne il giudizio. Sembra però finalmente che la fine della detenzione preventiva di quei tre disgraziati sia giunta, poichè il dibattimento della loro causa è fissato pel giorno 5 Novembre dinanzi alla Corte d' appello. I tre imputati sono Castello, Gruppi e Casareto, ed un quarto arrestato in seguito, certo Podestà. L' imputazione è di aver congiurato per un moto insurrezionale a Genova, fallito il quale i congiurati dovevano ritirarsi in Toscana!! I testimoni fiscali sono due bassi ufficiali dei Granatieri di Sardegna.

S. BRIGIDA.— Gli abitanti delle case situate in Santa Brigida desiderano sapere che cosa sia avvenuto dei due lampioni che erano stati posti in detta località dai proprietari di quella strada, in mancanza dei quali, le tenebre regnano di bel nuovo in quelle inospiti contrade e rendono quasi inaccessibili quei sentieri alpestri e solitari, con grave pericolo del collo e della sicurezza personale degli abitatori.

NOTIZIE.— *Marsiglia*, 6 ottobre.— Ecco il compimento delle notizie portate dal *Thabor*:

Le notizie di Kars sono del 22 settembre. I cannoni inutili e la maggior parte della cavalleria sono stati rinviati. I Russi trasportano cannoni. Omer-pascià era ancora a Batum. I rinforzi turchi hanno battuto gli insorti di Tripoli.

(*Corr. Havas.*)

Marsiglia, 6 ottobre — Il vapore giunto testè reca notizie di Costantinopoli del 27 settembre.

Il governo ottomano ha conferito il grado di maresciallo al general Pelissier. Parecchi de' nostri generali sono stati nominati pascià. La dignità di Bey è stata conferita a qualche colonnello.

Il contingente anglo-turco, è partito per Schumla.

Le notizie d' Asia sono soddisfacenti.

PIETROBURGO, 6 ottobre (sera).— Il principe Gorschakoff manda in data del 4:

Ieri ed oggi il nemico s'è di nuovo mostrato nella vallata dell' alto di Belbek, ma all' appressarsi della notte è ritornato sulle alture di Baidar.

Dalla parte d' Eupatoria non è segnalato alcun movimento di navigli nemici.

Il fuoco del nemico contro i forti del nord di Sebastopoli è lo stesso che questi ultimi giorni. (*Corr. Lejolive*)

DISPACCI ELETTRICI

COSTANTINOPOLI 1.º Ottobre.— Il contingente turco a Kertci. Rifuat Pascià si recò in Crimea latore di delegazioni e degli autografi con cui il Sultano si congratolava con Pèlissier, Simpson, Lamarmora.

Il patriarca greco venne destituito.

ATENE 5 Ottobre.— Kallergi e Maurocordato uscirono dal gabinetto.

I nuovi ministri prestarono giuramento ieri.

Miaulis alla marina, Smolenski alla guerra e Siliy alla finanze e all' estero sino all' arrivo di Tricoupi, destinato alla presidenza definitiva.

PARIGI 9 Ottobre.— La flotta confederata, composta di 9 vascelli, di 28 vapori e 9 scialuppe cannoniere, tre batterie, gettò l' ancora ieri davanti a Odessa.

Cagliari, 6 Ottobre 1854

Pregiatissimo Signore

Ho letto nel Giornale *La Maga* del giorno 29 Settembre scorso N.º 117 una lettera anonima in cui l' autore, come avere narrato che venne ruvidamente respinto dal Signor Gen. Percy cui domandava di essere ascritto nella legione così detta *Anglo Italiana*, soggiunge che il Generale Galgani Comandante i Carabinieri Romani andato a Torino una lettera commendatizia di Lord Panmure per lo stesso oggetto venne pur egli rimandato con cattive maniere, ed quindi partito per Parigi.

Senza toccare quanto l' anonimo narra di se, io le dichiaro, io che sono il Generale Galletti ex-Comandante dei Carabinieri Romani, che mai chiesi, nella più larga significazione del vocabolo, di far parte di quella legione mai me ne volse per la mente il pensiero, cosicchè naturalmente mai fui repulso; e lungi dall' essere ito a Palermo in Sardegna mia stanza abituale.

Io non fo che correggere un errore di fatto onde la pubblica opinione non venga tratta in inganno sul conto mio non mi attribuisca atti e colori che non mi appartengono. Ella amante del vero, vorrà inserire questa mia lettera nel suo giornale, del che le sarò gratissimo.

Il Suo Affezionato. Servo
GIUSEPPE GALLETTI.

Risposta al parrocchiano di P.... V..... autore dell' articolo inserito nel Num. 117 in favore del suo parroco.

Poichè avete preso le difese del vostro *Malaventura*, comi a dirvi qualche nuova bagatella. — Sappiate dunque che la Domenica Pendibene vedova Bertarelli, non solo costretta a pagare per poter ottenere lo scoprimento di una miracolosa imagine, ma non avendo altri denari fu costretta a togliere gli orecchini dalle orecchie della moribonda figlia per darli in pegno al prete, non avendo più altro, come aver perduto il marito. Un tale atto di carità, il vostro *Malaventura* lo trovò forse scritto nel concilio di Nicea, di Costantinopoli, oppure in quello di Trento?

Vuolsi anche che un certo Bertiratti, avendo mandato a prendere una fede di stato libero, Don Carità non gliela volle rilasciare che per franchi sette. Anche questo è disinteressato.

Lasciamo poi stare le *castagnette*.... (mi capite eh?) vi pare che, in prova di carità, il vostro *Malaventura* vesse far tagliare il mio primo articolo, inforcarlo in una canna, e strombazzando dal pergamo contro i suoi nemici, scrivesse sotto l' articolo: *galeotto fu il libro, e chi lo scrisse???* prio alla dantesca???

Eh via, giudizio Signor parroco!

(*Art. Com.*)

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*